

Caroli Elogio della modernità, il genio da Turner a Picasso

Uno zio guida la giovane nipote alla scoperta delle avanguardie tra XIX e XX secolo, in un passaggio di conoscenze che amplia il bagaglio culturale dell'aspirante storica

GIUSEPPE MARCHETTI

■ «Caro zio, in questi anni mi hai raccontato molto di te e del tuo passato, mi hai dato molti suggerimenti esistenziali e per così dire pratici. Conosco grazie a te l'arte di organizzare una mostra, il gusto dell'insegnamento e dello studio e la tua personalissima storia di artisti e di bastardi - che a volte sono un po' la stessa cosa. Adesso però vorrei fare un passo indietro e parlare con te di Storia, con ma maiu-scola. Ti sembrerà strano, ma è il campo in cui noi giovani manchiamo quasi completamente di guide e di maestri. Comincia così il romanzo dell'arte che Flavio Caroli ha intitolato «Elogio della modernità» (Utet Editore).

E comincia con una «lezione» che prosegue l'ampio discorso critico di Caroli, il suo affascinante messaggio e, in particolare, la sua «lettura» dell'arte pittorica racchiusa ora tra due termini fondamentali, cioè da Turner a Picasso, con tutte le aperture e le variazioni che lo storico si permette.

E' un viaggio che ci incanta, e noi tutti ci poniamo così accanto alla nipote curiosa e interessata ad ascoltare.

Ogni pagina di Caroli è un piccolo e luminoso specchio di cultura e di intelligenza.

Alla fine, «Elogio alla modernità» è «un libro e personalissimo antimanuale di storia dell'arte moderna» che, sconfiggendo talvolta addirittura con l'ironia e il sarcasmo il rito ei luoghi comuni, pone nella «modernità» l'infalibile misura del nuovo accanto a la bellezza della tradizione. Quante «moder-



Elogio della Modernità

di Flavio Caroli

Edizioni Utet, pag. 211. € 30,00



MODERNITÀ In alto, Matisse «Odaliska con pantaloni grigi»; qui sopra, Picasso, particolare di «Guernica».

nità» ci sono? Tante, dice Caroli, e pazientemente le elenca: avanguardia romantica, realista, impressionista, simbolista, liberty, espres-

sionista, cubistafuturista, astratta, metafisica, dada, surrealista, e infine del dubbio, mentre per converso affiora l'arte delle dittature e la

risposta di Picasso con «Guernica un'opera strepitosa».

La nipote è accontentata e il quadro è tracciato.

Ricco come è di immagini e di raffronti, l'Elogio rappresenta ancora una volta l'eccezionale capacità che Flavio Caroli possiede di mostrare l'arte nel proprio farsi, essere un suggerire, l'arte cioè come misura di tutte le cose per usare una immagine rinascimentale.

Il racconto è piano, apparentemente facile e scorrevole, ma pur carico di significati, di confronti, suggerimenti, suggestioni.

E, perché no? - di umanità e di poesia. e qui tocchiamo la ragione profonda del metodo Caroli, la ragione che sta alla base del suo insegnamento e della provocazione che nella sua pagina si compie fra passato e presente, fra tradizione e invenzione, fra quel motivo che anticipa e quell'anticipazione che già persuade al suo primo manifestarsi.

Così è l'arte: ciò che vediamo e pensiamo. E' per questo che «Avanguardia del dubbio» raccoglie in conclusione l'atto verificante della «Grande corsa» che attraversa guerre, paci, incomprensioni, rifiuti ed entusiasmi con ritmi imprevedibili e imprevedibili.

«Con tutti i suoi limiti - conclude Caroli - l'arte ha almeno questo pregio: è un testimone attento, spietato, sincero e, se tutto va bene, molto molto longevo. Non dimentica nulla». E' vero: questo libro acuto e avvincente lo dimostra bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA